

Rassegna Stampa

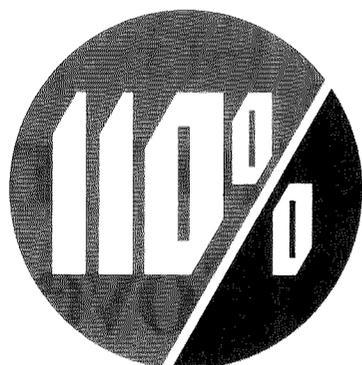
di Venerdì 23 settembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	23/09/2022	<i>Superbonus e case unifamiliari: decalogo su come attestare la realizzazione dei lavori al 30 (L.De Stefani)</i>	3
1	Italia Oggi	23/09/2022	<i>Banca dati per gli immobili (L.Chiarello/F.Poggiani)</i>	6
Rubrica Imprese				
21	Il Sole 24 Ore	23/09/2022	<i>Fs, 2,9 miliardi per il polo merci: 160 carri nuovi gia' nel 2022 (G.Santilli)</i>	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
29	Italia Oggi	23/09/2022	<i>Innovazione, un incentivo dopo l'altro (B.Pagamici)</i>	9
Rubrica Lavoro				
28	Italia Oggi	23/09/2022	<i>Maxi reclutamento alle Entrate (G.Galli)</i>	10
Rubrica Professionisti				
31	Italia Oggi	23/09/2022	<i>Ordini, linee guida unitarie per i referenti Occ</i>	11
31	Italia Oggi	23/09/2022	<i>Sisma, professionisti in calo (M.Damiani)</i>	12
Rubrica Fisco				
27	Italia Oggi	23/09/2022	<i>Cessioni, pratiche a perdere (G.Mandolesi)</i>	13
27	Italia Oggi	23/09/2022	<i>Pressing sulla circolare (che si fara' attendere) (C.Bartelli)</i>	14
27	Italia Oggi	23/09/2022	<i>Responsabilita' solidale, mano leggera su sconto in fattura e piccoli lavori (G.Mandolesi/G.Stancati)</i>	15



Entro il 30 settembre
Superbonus e case
unifamiliari: decalogo
su come attestare
la realizzazione
dei lavori al 30%

Per avere il 110% su tutte le spese
2022 occorre svolgere il 30% dei
lavori entro il 30 settembre: ecco
come provarlo.

De Stefani, Gavelli e Latour

— a pag. 42

L'INIZIATIVA



LA GUIDA AGGIORNATA

In uscita mercoledì 28
settembre la guida aggiornata
al superbonus con le novità
sulla responsabilità solidale

Termini, documenti, requisiti: il decalogo su come attestare il 30%

Casa. Per unifamiliari e immobili indipendenti si avvicina il 30 settembre:
le dieci risposte ai dubbi più frequenti sulla dichiarazione del direttore lavori

Luca De Stefani
Giorgio Gavelli
Giuseppe Latour

Una settimana esatta alla scadenza del 30 settembre, essenziale per abitazioni unifamiliari e immobili indipendenti. Poco tempo, quindi, e un adempimento sul quale Governo e Parlamento hanno agito per sottrazione, dando un numero limitatissimo di indicazioni al mercato.

Tutto ruota attorno a due elementi: qualche riga dell'articolo 119, comma 8 bis del decreto Rilancio (Dl 34/2020) e una risposta della Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici (n. 1/2022), che ha disegnato i contorni di una dichiarazione del direttore dei

lavori che dovrà attestare l'effettuazione del 30% dei lavori. In mezzo, una marea di domande e quesiti, che agitano gli operatori in vista di questa volata finale. Proviamo a mettere ordine, in dieci risposte, spiegando tutto quello che è necessario sapere.

1

A cosa serve la dichiarazione?

La dichiarazione serve a sfruttare il 110% per tutto il 2022 per le case unifamiliari e gli immobili autonomi con accesso indipendente; non riguarda, invece, i condomini, che avranno a disposizione il 110% fino a dicembre 2023. In base al decreto Rilancio, per arrivare a

fine anno con la detrazione sulle spese è necessario effettuare al 30 settembre lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo (si veda la risposta 4). La Commissione consultiva di monitoraggio, istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha indicato la dichiarazione del direttore dei lavori come strumento per provare il raggiungimento di questo traguardo.

2

In cosa consiste la dichiarazione?

La dichiarazione, che va trasmessa a committente e impresa via Pec o raccomandata, si compone di due parti. Una dichiarazione

sostitutiva di atto notorio, preparata dal direttore dei lavori, che si identifica, individua l'immobile e, consapevole delle sue responsabilità, attesta che alla data del 30 settembre è stato raggiunto il requisito del 30 per cento.

A questa dichiarazione va allegata una documentazione probatoria che non è tassativa: il Cslp fa gli esempi del libretto delle misure, dello stato d'avanzamento lavori, delle fotografie che testimoniano la consistenza dei lavori, della copia di bolle e fatture. È possibile inserire anche altri documenti, come il computo metrico o l'asseverazione Enea per un eventuale Sal. Questi documenti dovranno essere conservati in caso di controlli e dovranno essere allegati alla documentazione finale alla chiusura del cantiere.

3

Che tipo di professionista può svolgere il ruolo di direttore dei lavori?

Il direttore dei lavori è nominato dal committente, è preposto al controllo tecnico dell'esecuzione dell'intervento affinché i lavori siano eseguiti a regola d'arte in conformità al progetto e al contratto e deve essere un professionista iscritto negli Albi del settore tecnico, come un architetto, un ingegnere, un geometra o un perito industriale.

4

Come si conteggiano i lavori per arrivare al 30%?

Il decreto Rilancio precisa che il prolungamento al 31 dicembre del superbonus per le villette e le unità indipendenti e autonome delle persone fisiche si può realizzare «a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati» con il superbonus.

Quindi (diversamente dal calcolo che riguarda la cessione del credito o lo sconto in fattura) in questo caso l'ammontare dei lavori

realizzati va valutato complessivamente, senza distinguere tra le diverse tipologie di interventi. In alternativa, è possibile non conteggiare i lavori agevolati con bonus diversi dal 110% o quelli non agevolati. Occorre valutare caso per caso, ma normalmente conviene estrometterli dal computo.

5

Il calcolo dei lavori effettuati va fatto guardando alle spese e alle fatture?

No, realizzazione dei lavori, emissione della fattura e pagamento del corrispettivo sono tre concetti diversi, che esprimono grandezze che possono differire notevolmente tra loro. Può, infatti, essere previsto un acconto sul corrispettivo più o meno consistente senza che l'intervento sia ancora iniziato. In questo caso, viene collegato il maggior termine per il superbonus a un obiettivo di «lavori effettuati»: è, quindi, un calcolo che si fa sul cantiere (tanto è vero che viene affidato al direttore lavori), senza che abbia rilevanza quanto fatturato e quanto pagato.

Sarà il direttore lavori, in sostanza, a dover quantificare la consistenza delle opere effettuate fino a quel momento. Tuttavia, superato il paletto del 30%, per quantificare la detrazione (ovvero il credito da cedere o scontare) si guardano le spese pagate (principio di cassa) entro il 31 dicembre prossimo (entro il 30 giugno se il requisito sui lavori effettuati non è soddisfatto). In effetti, il fatto che il Sal spesso viene utilizzato come base per la fatturazione e il pagamento sta generando equivoci.

6

Le spese professionali si conteggiano nel 30%?

La risposta non è semplice e non è stata fornita nemmeno nel parere del Consiglio superiore. Il dato normativo non aiuta perché, se da un lato parla di «intervento complessivo»

(lasciando intendere che occorre comprendere tutte le tipologie di spese), dall'altro il sostantivo «lavori» potrebbe essere interpretato come limitativo alle sole attività di cantiere, senza includere le spese professionali.

Nella pratica tende a prevalere un atteggiamento prudentiale: quindi, in analogia a quanto avviene per la cessione del credito e come emerge anche dalle pubblicazioni Enea, l'asseverazione del tecnico potrebbe basarsi su un capitolato che comprende tutte le spese previste, incluse quelle professionali. Queste potrebbero (se riferite all'intero intervento, come ad esempio le spese di direzione lavori), essere attribuite pro quota alla parte di intervento già realizzata.

7

Posso conteggiare i materiali ordinati, già consegnati e non ancora installati?

Per qualcuno anche le fatture relative al saldo o agli acconti dei materiali si dovrebbero conteggiare per calcolare il 30% delle opere realizzate. Questa impostazione, però, non è condivisibile, perché l'articolo 119, comma 8-bis del Dl 34/2020, richiede che «siano stati effettuati lavori per almeno il 30% o dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo». Parla, quindi, esplicitamente di lavori effettuati, non di pagamenti o spese.

L'emissione di una fattura a saldo o in acconto è cosa diversa dall'effettuazione dei lavori o dell'intervento. Il solo pagamento di fatture entro il 30 settembre 2022, allora, può essere ininfluenza. Si deve fare lo stesso ragionamento anche per il materiale consegnato al cantiere e non ancora installato al 30 settembre 2022, come, ad esempio, i pannelli fotovoltaici, le batterie di accumulo, le caldaie o il materiale isolante.

8

Qual è il termine per l'adempimento?

La legge non fissa un termine per l'invio della dichiarazione, ma spiega soltanto che deve attestare la situazione al 30 settembre. Ci sono, allora, due strade. Quella più prudente consiste nell'invviare una Pec o una raccomandata entro la fine di settembre: in questo modo, ci si mette al riparo da qualsiasi contestazione. L'alternativa è muoversi dopo il 30 settembre. In questo caso, non c'è un termine massimo, ma il consiglio è di non andare troppo in là. Anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici chiede di agire «tempestivamente».

9

La dichiarazione va inviata allo sportello unico edilizia?

No, la legge non fissa nessun destinatario obbligatorio. Il Cslp indica il

committente e l'impresa esecutrice come destinatari. Nessuna norma indica altri destinatari, come l'Enea o lo sportello unico del Comune.

10

Chi ha effettuato l'asseverazione Enea al 30% o al 60% deve comunque effettuare la dichiarazione?

Sì, perché la dichiarazione e l'asseverazione sono due adempimenti diversi. L'asseverazione Enea è legata a un Sal del 30% o del 60%, calcolato in modo molto diverso rispetto al 30% da attestare al 30 settembre. Il primo considera solo i lavori agevolati con l'ecobonus, mentre il secondo (si veda anche la risposta su questo tema) deve essere calcolato alternativamente sull'intervento complessivo (costituito da tutti i lavori agevolati con i bonus minori, oltre

che tutti quelli al 110%, comprensivi di super ecobonus, super sisma bonus, fotovoltaico, accumulo e colonnine e anche i lavori non agevolati) o sui soli lavori agevolati con il superbonus del 110%.

Si pensi al caso di un intervento complessivo di 100mila euro, con lavori agevolati con il super ecobonus per 10mila euro, con il super sisma bonus per 19mila euro e con il bonus casa al 50% per 71mila euro. Il Sal all'Enea del 60% dell'ecobonus (6mila euro) non è sufficiente a raggiungere il 30% dell'intervento complessivo (pari a 30mila euro) o dei soli interventi al 110% (eco, più sisma), pari a 8.700 euro (30% di 10mila euro, sommato al 30% di 19mila euro). Se, invece, verranno effettuati entro il 30 settembre anche lavori agevolati con il bonus casa per 25mila euro, sarà rispettata la condizione del 30% dell'intervento complessivo (pari a 30mila euro), in quanto, sommando i 6mila euro di super ecobonus e i 25mila euro di bonus casa, si arriva a 31mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



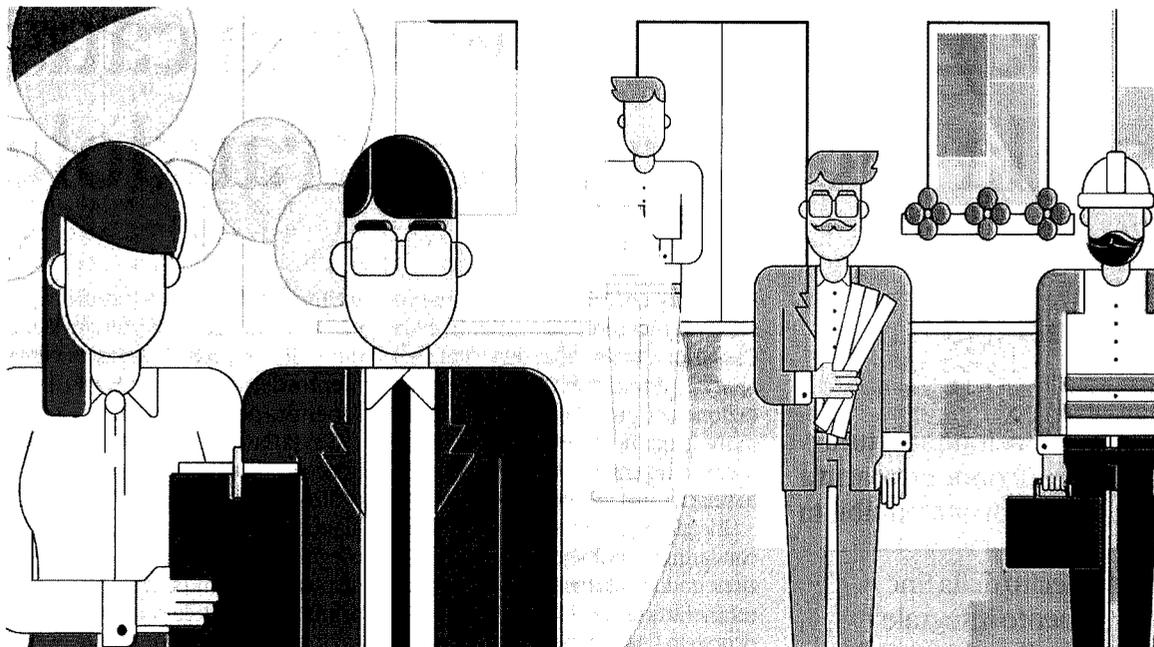
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Banca dati per gli immobili

Enea sta preparando il gigantesco data base di case, uffici e laboratori. Accessibile a tutti, sarà un censimento delle prestazioni energetiche e delle agevolazioni fruiti

Un Grande Fratello per gli immobili, accessibile da tutti e capace di censire le prestazioni energetiche degli edifici e degli appartamenti. Così da verificare anche quali agevolazioni siano state fruiti nel tempo per rendere uffici, case e laboratori più moderni e sostenibili. E tutto attraverso un colossale data-base (al sito <https://pnpe2.enea.it>) gestito dall'Enea. Con evidenti effetti sul mercato delle compravendite immobiliari.

Chiarello-Poggiani a pag. 24

Un decreto della Transizione ecologica realizza una colossale banca dati nazionale

Grande Fratello degli immobili Censisce le prestazioni energetiche e tutti gli incentivi fruiti

DI LUIGI CHIARELLO
E FABRIZIO G. POGGIANI

Un Grande Fratello per gli immobili italiani, accessibile da tutti e capace di censire le prestazioni energetiche degli edifici e degli appartamenti. Così da verificare anche quali agevolazioni (fiscali o meno) siano state fruiti nel tempo per rendere uffici, case e laboratori più moderni e sostenibili.

Il tutto con evidenti effetti sul mercato delle compravendite immobiliari. E tutto attraverso un colossale data-base, dotato di un portale ad hoc (al sito <https://pnpe2.enea.it>) gestito dall'Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile); banca dati in cui confluiranno nel tempo le innumerevoli informazioni contenute in ordine sparso nelle svariate banche dati attualmente attive sul versante del patrimonio immobiliare del paese.

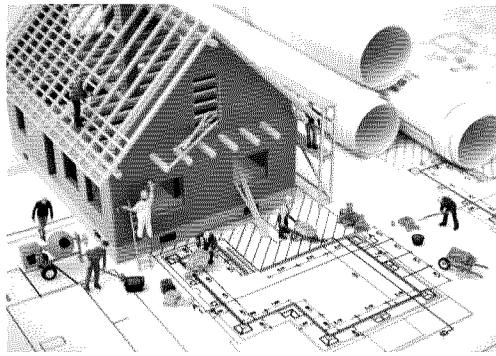
Con un decreto (n. 304 del 4 agosto 2022) del ministro della Transizione ecologica, **Roberto Cingolani** - emanato di concerto con i ministri dell'economia e dell'innovazione tecnologica e la cui firma è stata annunciata da un comunicato MiTe pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 21 settembre 2022 - si è data attuazione a una delle misure previste dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (Pnrr). Il cui target è realizzare un nuovo strumento abilitante

e di facilitazione per l'esecuzione degli interventi di riqualificazione energetica.

Riassumendo, si tratta di un mega archivio, alimentato da qualsiasi informazione inerente alla consistenza del parco immobiliare domestico, ai consumi energetici e agli interventi di riqualificazione degli edifici pubblici, finalizzato all'incremento della conoscenza del parco immobiliare nazionale e alla istituzione di un nuovo «*passaporto dell'edificio*».

Il data-base serve a realizzare un passaporto unico dell'edificio. Questo migliorerà gli investimenti e le consulenze

I dati giungeranno al nuovo «cervellone» dal catasto nazionale degli attestati di prestazione energetica (Ape), dallo sportello unico certificatori energetici abilitati, dal Gestore dei servizi energetici (Gse), dal Sistema informativo sulle ope-



Tracciate tutte le detrazioni fiscali fruiti per i lavori

razioni degli enti pubblici, dal progetto Patrimonio della p.a., dalla banca dati Iper dell'**Agenzia del demanio**, dagli archivi catastali gestiti dall'**Agenzia delle entrate** e dall'Enea. E ancora, nel nuovo portale confluiranno anche tutte le informazioni presenti nella banca dati sull'edilizia scolastica, nel repertorio nazionale dei dati territoriali, nell'anagrafe della popolazione residente e in quella dei numeri civici e delle strade urbane, fino, come detto, alle informazioni in possesso del Fisco sulla totalità delle detrazioni agevolate (superbonus, ecobonus, ristrutturazione edilizia e altro ancora).

Più nello specifico, nel data-base saranno immagazzinate anche:

- i dati relativi alla consistenza degli edifici e delle unità immobiliari (superficie, volume,

numero di vani, anno di costruzione, categoria catastale);

- le caratteristiche energetiche per edificio e unità immobiliari (classe APE, consumi annui per vettore energetico, potenza in prelievo, superficie disperdente opaca e trasparente, trasmittanze delle superfici opache e trasparenti, tipologie di impianto

di riscaldamento, ACS, condizionamento, produzione di energia elettrica, colonnine di ricarica, nonché relative potenze e

nenti i certificatori energetici abilitati, di cui al dpr n. 75/2013;

- le valutazioni del potenziale di risparmio (elenco degli interventi, costi di realizzazione, risparmi attesi);

- altre informazioni generali censite dall'**Istat** (codice comunale, sezione di censimento, popolazione residente, aree montane, zone climatiche, zone di rischio sismico, rischio idrogeologico, consumi idrici).

Gli obiettivi del portale. Il decreto MiTe, nelle premesse, evidenzia che le informazioni inserite nel data-base saranno necessarie per lo sviluppo di strumenti di consulenza e pianificazione per i cittadini, così da guidare gli stessi nel processo di miglioramento della propria unità immobiliare, anche al fine di ottimizzare gli investimenti dei medesimi proprietari.

Non solo. Il provvedimento afferma anche che gli strumenti previsti nel portale - se opportunamente sviluppati - in aggiunta agli incentivi esistenti, potranno costituire un potente volano per incrementare le riqualificazioni degli edifici collocati sul territorio nazionale, incrementare gli effetti della ripresa economica e raggiungere una completa decarbonizzazione del comparto civile entro il 2050, come indicato dalla normativa comunitaria.

rendimenti);

- gli interventi di manutenzione (elemento edilizio, anno di realizzazione dell'intervento, incentivo percepito per l'intervento);

- le informazioni sul tema dei servizi pubblici e privati (allegato I al decreto) e quelle concer-

Il mega archivio realizza una misura del Pnrr. In esso confluiranno i dati, i lavori e gli aiuti sul patrimonio immobiliare



© Riproduzione riservata

Fs, 2,9 miliardi per il polo merci: 160 carri nuovi già nel 2022

Logistica

Per il rinnovo della flotta sono stati programmati 2,5 miliardi d'investimenti

Verranno costruiti cinque terminali a Brescia, Bari, Milano, Monaco e Piacenza

Giorgio Santilli

Dal nostro inviato
BERLINO

La logistica e il settore merci sono l'ultimo grande settore del gruppo Fs da risanare e sviluppare, dopo i successi dell'Alta velocità e i progressi nel trasporto regionale. Una sfida che l'amministratore delegato del gruppo, Luigi Ferraris, ha inserito nel piano industriale 2022-2031, con un investimento complessivo di 2,9 miliardi - un inedito assoluto per questo settore nella storia di Fs - e un piano strategico che punta su alleanze con gli altri operatori, a partire da quelli logistici e portuali, sull'integrazione logistica-trasporto basta anche su una forte digitalizzazione, sull'espansione sui mercati europei, dove oggi Fs è già presente soprattutto in Germania con Tx Logistics. Sarà però il rinnovo della flotta a prendersi la fetta maggiore degli investimenti, 2,5 miliardi. Il piano per il materiale rotabile prevede infatti un rinnovamento radicale al 2031, con 324 nuove locomotive elettriche, 68 locomotive diesel e ibride, 3.600 carri di cui 160 sa-

ranno consegnati già nel 2022. Le altre poste importanti del piano sono poi la costruzione di cinque terminali a Bari, Brescia, Milano, Monaco e Piacenza (197 milioni), per operazioni immobiliari ad Alessandria, Bari, Bologna, Marcanise e altre località (126 milioni) e per un piano di digitalizzazione e innovazione tecnologica (103 milioni).

Anche a Berlino, dove è in corso Innotrans, il più importante salone ferroviario europeo, Ferraris ha insitato sulla strategicità del settore e l'amministratore delegato di Mercitalia Logistics, Gianpiero Strisciuglio, e il presidente della società, Carlo Palasciano, hanno illustrato piani e strategie. Questa società guiderà anche l'intero polo della logistica del gruppo. Due aspetti del piano fanno comprendere in che direzione intende andare Fs. Il primo è l'internazionalizzazione, con l'allargamento del perimetro rispetto all'azione attuale. Oggi il gruppo è presente, oltre che in Germania, in Svizzera, Danimarca, Svizzera e Austria, mentre per il futuro nel mirino ci sono Francia, Norvegia, Ungheria, Belgio, Olanda, Slovacchia, Polonia, Repubblica ceca. In realtà, Palasciano, che è anche Chief International Officer del gruppo, non ha nascosto interesse anche per sviluppi merci nel mercato spagnolo, considerando che fra qualche settimana partiranno in quel Paese i servizi di Trentitalia nell'Alta velocità.

Ma, senza nascondere le difficoltà che il trasporto ferroviario ha sempre avuto nel settore delle merci in termini di innovazione e di alleanze - tanto è che la quota di traffico è limitata al 10%, fra gli

ultimi posti in Europa (il piano industriale si propone di innalzarla al 18%) - è proprio la trasformazione del modello di business che meglio di ogni altro aspetto fotografa lo sforzo richiesto oggi a questo settore. Il business di Fs oggi è centrato per l'80% sulle funzioni di trasporto (29% convenzionale e 51% intermodale), solo per l'11% sulla logistica e per il 9% sulla gestione dei terminali. Al 2031 l'obiettivo è portare la quota logistica al 30%, riducendo di 19 punti il trasporto convenzionale e accrescendo di 4 punti quello intermodale (1 terminal scendono pure al 5%).

Un altro campo in cui Fs danno a Berlino segnali di voler investire molto è quello ambientale ed energetico. Qui la sperimentazione travalica il confine della ferrovia e dell'Italia. Ieri è stato presentato alla stampa il bus a idrogeno impiegato da Qbuzz, terzo operatore di trasporto pubblico locale dei Paesi Bassi e controllata da Busitalia, società del Polo Passeggeri di Fs. Nel nord dell'Olanda, nelle province di Groningen e Drenthe, Qbuzz opera con una flotta di 32 bus a idrogeno completamente a emissioni zero, che sfruttano una innovativa tecnologia in grado di convertire l'idrogeno in elettricità all'interno dello stesso bus senza alcuna emissione di CO₂.

L'aumento della flotta a idrogeno, come ha spiegato l'amministratore delegato di Qbuzz, Gerrit Spijksma, è stato accompagnato dalla realizzazione di tre stazioni di rifornimento dei mezzi. Qbuzz utilizza il cosiddetto "idrogeno verde" che è un sottoprodotto (di

scarto) del processo di produzione del cloro. Qbuzz è stata acquisita da Busitalia nel 2017 e gestisce in Olanda i servizi nei bacini di Utrecht, Gronigen-

Drenthe, e Drechtsteden, Alblasserwaard en Vijfheerenlanden (Dav). Dispone di una flotta di 278 autobus elettrici, di cui 84 cosiddetti 18 metri, e dispo-

ne di un know-how consolidato sulle tecnologie di ricarica lungo la linea e in deposito oltre che sulla gestione e monitoraggio in tempo reale delle flotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2,5

I miliardi per la flotta

Il rinnovo della flotta previsto dal piano industriale 2022-2031 di Fs prevede investimenti per 2,5 miliardi.

324

Nuove locomotive

Il piano di Fs per il materiale rotabile prevede un rinnovamento radicale al 2031, con 324 nuove locomotive elettriche, 68 locomotive diesel e ibride, 3.600 carri di cui 160 saranno consegnati già nel 2022.

Le altre poste importanti del piano sono poi la costruzione di cinque terminali a Bari, Brescia, Milano, Monaco e Piacenza (197 milioni)



Innovazione, un incentivo dopo l'altro

Per sostenere la competitività, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle pmi il ministero dello sviluppo economico, guidato da Giancarlo Giorgetti, cofinanzierà con contributi a fondo perduto fino al 50% progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale selezionati nel bando «Eurostars 3 CoD 3», nell'ambito dell'iniziativa europea *Innovative SMEs*. Le risorse sono state messe a disposizione dal MiSe (sette mln di euro) a valere sulla Missione 4, Componente 2, Investimento 2.2 Partenariati per la ricerca e l'innovazione - *Horizon Europe*, come previsto dal 19 settembre 2022.

A causa dell'esaurimento delle risorse disponibili destinate al sostegno di progetti volti a favorire sviluppo dell'intelligenza artificiale, *blockchain* e *internet of things* (Iot), con il decreto direttoriale 21 settembre 2022, il dicastero di via Veneto è inoltre intervenuto per sospendere i termini per la presentazione delle domande volte ad ottenere le agevolazioni a sostegno delle iniziative previste dal bando.

Innovative SMEs 2022. Possono beneficiare delle agevolazioni le pmi, le startup e le pmi innovative, gli organismi di ricerca, grandi imprese e reti di imprese. I progetti ammissibili devono prevedere la realizzazione di attività di ricerca industriale e di preponderante sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi che possano essere rapidamente commercializzati in Europa e/o nei mercati globali, in relazione agli obiettivi specifici previsti dal bando «Eurostars 3 CoD 3» nell'ambito dell'iniziativa europea *Innovative SMEs* e pubblicato sul sito

network.org. Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo diretto alla spesa nel rispetto delle seguenti percentuali: a) 50% per i costi inerenti le attività di ricerca industriale; b) 25% per i costi inerenti le attività di sviluppo sperimentale; fino a un massimo di euro 500.000,00 per progetto, indipendentemente dal numero di partecipanti italiani.

Sospensione dei termini. Le risorse messe in campo dal MiSe sono quelle a valere sul Fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale istituito presso lo stesso ministero con una la dotazione iniziale, già esaurita, di 45 mln di euro, così ripartite:

- 25 mln di euro per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale;
- 10 mln per lo sviluppo della tecnologia blockchain;
- 10 mln per le tecnologie Iot (realizzabili anche mediante il paradigma del metaverso).

Il 60% delle risorse è riservato ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione proposti da pmi e reti di imprese. I progetti ammissibili prevedono costi ammissibili non inferiori a euro 500 mila e non superiori a euro 2 milioni e devono essere avviati dopo la presentazione della domanda di agevolazioni. Spesa pertanto la quota di risorse finanziarie riservata a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione proposti da pmi e reti di imprese nonché la quota di risorse finanziarie riservata a progetti da realizzare nei territori di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Bruno Pagamici
 © Riproduzione riservata



Il piano del biennio 2022 e 2023 dell'Agenzia indica i profili ricercati. Bandi on line

Maxi reclutamento alle Entrate

Dall'esperto It allo 007 anti evasione, 5250 assunzioni

DI GIOVANNI GALLI

L'Agenzia delle entrate è pronta a un maxi reclutamento di 5250 dipendenti, nei prossimi due anni. È stato definito dall'agenzia il fabbisogno del personale per il 2022 e il 2023. Lo riporta Fisco Oggi. Il programma, spiega la rivista dell'Agenzia, con l'indicazione dei profili ricercati, le materie d'esame e dei tempi indicativi di pubblicazione dei bandi, è online sul sito delle Entrate. Il calcolo tiene conto dei bandi già aperti e di quelli che arriveranno. Ad esempio si menziona il bando dello scorso agosto per il reclutamento di 900 assistenti geometri e periti edili per l'area Territorio. Per questa procedura, ricorda Fisco Oggi, le domande devono essere presentate entro oggi 23 settembre. Sempre per l'area Territorio, è in programma il reclutamento di 130 funzionari tecnici (ingegneri e architetti iscritti ai relativi albi nella sezione A). Questi dovranno occuparsi di at-



La sede centrale dell'Agenzia

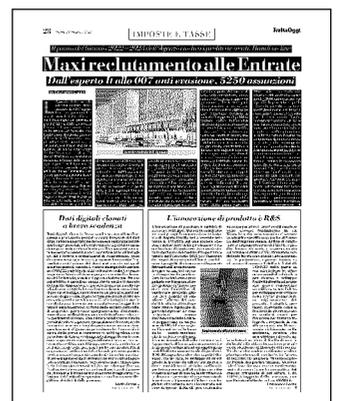
ti connotati da un'elevata specializzazione tecnica in tema di processi catastali, cartografici, estimativi e dell'Osservatorio del mercato immobiliare e, per superare la selezione dovranno rispolverare le stesse materie richieste ai geometri e ai periti edili, in più, aggiungere lo studio delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Negli ultimi mesi del 2022, sarà, poi,

bandito un concorso che porterà all'assunzione di 13 assistenti per gli uffici dell'Agenzia situati in provincia di Bolzano, che svolgeranno attività di supporto amministrativo, tributario e informatico. A fine anno previsto il primo grosso blocco di assunzioni, l'avvio del reclutamento di 2500 funzionari, laureati sia nelle materie economiche e giuridiche che in ingegneria, a seconda del profilo prescelto (tri-

butario, esperto dei servizi di pubblicità immobiliare, legale, esperto di logistica e approvvigionamenti). Tra le 2500 posizioni ricercate ci sarà spazio anche a Funzionario in attività legale: conoscenze specifiche in materia di rapporto di pubblico impiego, codice dell'amministrazione digitale, responsabilità amministrativa contabile, protezione dei dati, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, trasparenza, anticorruzione; esperti del relativo contenzioso in fase giudiziale, stragiudiziale e davanti alle autorità indipendenti; esperti nelle procedure di approvvigionamento in attuazione degli obblighi sanciti dal Codice dei contratti pubblici e nella gestione amministrativa e contabile dei contratti d'appalto. Nel 2023 prenderanno il via le procedure per assumere 60 assistenti informatici. Si occupa della gestione operativa e della manutenzione del sistema informatico locale, fornendo supporto agli utenti sia in ambito tecnico (HW) che applicativo (SW). Nella prima parte del

2023 è, infine, prevista la pubblicazione del bando di concorso per altri 1644 funzionari, con vari profili. In particolare, quello tributario prevede conoscenze specifiche in materia tributaria e contabilità aziendale per attività di accertamento fiscale, contenzioso tributario, dichiarazioni fiscali, assistenza ai contribuenti, coordinamento e indirizzo nella lotta all'evasione fiscale. Il funzionario in fiscalità internazionale deve avere invece un elevato profilo tecnico specialistico con riguardo alle attività di consulenza giuridica, delle relazioni internazionali e delle attività di cooperazione internazionale, mentre le conoscenze specifiche in materia di protezione dei dati personali sono richieste per il profilo audit - protezione dei dati personali. Chi opererà per concorrere per un posto di funzionario incaricato del controllo di gestione dovrà essere preparato in economia aziendale, ragioneria, pianificazione strategica, programmazione operativa, controllo di gestione.

— © Riproduzione riservata —



Ordini, linee guida unitarie per i referenti Occ

Riadeguare il ruolo del referente degli Organismi di composizione della crisi (Occ) degli ordini territoriali dei commercialisti alla luce dell'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, creando una rete di tutti i referenti d'Italia in grado di stimolare ed elaborare linee guida di comportamento unitarie. È la principale indicazione emersa dall'incontro organizzato dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) con tutti i referenti Occ degli ordini territoriali della categoria, andato in scena ieri. Nel corso dell'incontro sono state tratteggiate le novità introdotte dal codice della crisi relativamente al sovraindebitamento ed è stato illustrato il coordinamento tra i vari referenti d'Italia per creare «quella rete che servirà a rafforzare le linee guida che verranno elaborate per la gestione degli Occ locali», si legge nella nota del Cndcec. Il Consiglio nazionale fa sapere, inoltre, che costituirà apposite commissioni di studio, «poste al servizio dell'intera categoria, per affrontare e risolvere eventuali criticità che emergeranno e realizzerà una formazione mirata, indirizzata a tutti i commercialisti, relativa alla risoluzione delle problematiche da sovraindebitamento e di quelle relative alla crisi della piccola impresa».

«La figura del commercialista è assolutamente strategica ed essenziale per la riuscita di qualsiasi forma di gestione della crisi e dell'insolvenza», le parole del presidente del Consiglio nazionale Elbano de Nuccio, «sia nella fase compositiva sia nella fase di gestione dell'accordo. Il Consiglio nazionale ha intenzione di realizzare una serie di corsi di formazione tecnica per consentire ai colleghi di accrescere quelle competenze distintive che ci rendono soggetti riconoscibili all'interno del mercato come eccellenti professionisti anche in questo ambito». «Verrà continuamente monitorata l'evoluzione legislativa affinché quanto introdotto dalla normativa vigente venga continuamente contestualizzato e adattato alle evoluzioni, o involuzioni, che la piccola impresa ed il consumatore dovranno affrontare alla luce delle problematiche che caratterizzano l'attuale tessuto economico», ha spiegato Giovanna Greco, consigliera e segretaria del Cndcec.

» Riproduzione riservata —



L'analisi della Rpt, che sugli onorari è pronta a diffidare il commissario alla ricostruzione

Sisma, professionisti in calo

Burocrazia e poche tutele sui compensi frenano i tecnici

DI MICHELE DAMIANI

Sono 2.300 i professionisti impegnati nella ricostruzione post sisma del 2016. Un numero in costante calo negli anni, a causa delle mancate tutele sui compensi e del ginepraio normativo, fatto di circa 130 ordinanze e innumerevoli leggi e decreti «che scoraggiano i professionisti alla partecipazione della ricostruzione». È quanto si legge nella lettera che la Rete delle professioni tecniche (Rpt) ha inviato al commissario per la ricostruzione Giovanni Legnini, in risposta alle dichiarazioni recentemente rilasciate in conferenza stampa dal commissario,

che lamentava, tra le altre cose, il limitato numero di professionisti impegnati sul territorio. «Il commissariato ha evidenziato che ci sono pochi professionisti iscritti nell'elenco degli interessati agli interventi e nel tempo non se ne iscrivono altri», si legge nella nota Rpt. «Dal nostro osservatorio aggiungiamo un ulteriore dato: anche molti professionisti che avevano interesse a lavorare nella ricostruzione la stanno progressivamente abbandonando».

La Rete individua due motivazioni chiave; la prima è stata espressa direttamente dal coordinatore Rpt e presidente degli ingegneri Armando Zambrano e riguarda i compensi professionali. Secondo Zambrano, infat-

ti, con il nuovo prezzario definito con decreto a luglio non si rispettano i criteri dell'equa remunerazione in quanto non sono stati aggiornati i valori dei compensi professionali. Il coordinatore Rpt è pronto a presentare una diffida al commissario sulla questione.

La seconda motivazione, come accennato, è la burocrazia. Nella nota Rpt si parla di 130 ordinanze, a cui si aggiungono «leggi, decreti, circolari e innumerevoli linee guida. Questo dato, associato al fatto che non sono disponibili testi "ufficiali" di coordinamento delle principali disposizioni, evidenzia la complessità dei problemi che ogni professionista deve affrontare per la redazione e gestione degli in-

terventi». La Rete riporta poi i numeri sugli operatori attualmente impegnati nella ricostruzione; oltre ai 2.300 professionisti, si contano 1.315 impiegati presso gli uffici e 93 nella struttura commissariale. Questi numeri non soddisfano Legnini, che ha appunto sottolineato la scarsa partecipazione dei professionisti, riportando i dati del rapporto presentato lo scorso giugno. «Il basso numero di professionisti impegnati nella ricostruzione richiamato più volte nel rapporto», la risposta della Rete, «è la cartina di tornasole rispetto alle tante responsabilità che essi assumono e dei molteplici adempimenti burocratici che vengono richiesti».

— © Riproduzione riservata —



Le banche suggeriscono ai cedenti di rinunciare alla vendita di quelle targate 2021

Cessioni, pratiche a perdere

Per superare l'imbuto si lavorano solo le quote residue

DI GIULIANO MANDOLESI

Troppe pratiche 2021 di cessione dei crediti da bonus edilizi ancora in lavorazione: le banche danno forfait e suggeriscono ai cedenti di ripresentare la richiesta per le restanti quote residue di detrazione rinunciando alla vendita di quella targata '21.

In questo caso però viene garantita la precedenza rispetto alle nuove richieste ed una istruttoria "facilitata" avendo gli istituti di credito acquisito la documentazione. La problematica nasce dal fatto che, sebbene vi sia ancora un tempo tecnico per gli istituti per accettare la cessione e per spendere in compensazione la quota di credito 2021 (la cui scadenza è il 31 dicembre prossimo), tale tempistica non si concilia con quella di presentazione delle dichiarazioni dei redditi dei cedenti in cui andrebbe indicato o meno il decimo in detrazione.

Va ricordato infatti che en-

tro il prossimo 30 settembre è il termine ultimo (la quinta finestra ed ultima finestra temporale) per trasmettere il modello 730/2022 per l'anno d'imposta 2021 ed il 30 novembre invece è la scadenza per inviare i modelli redditi 2022 relativi sempre all'anno 2021 senza ricadere nella tardività.

Alcuni contribuenti non hanno ancora proceduto alla trasmissione delle dichiarazioni perché in attesa di capire se la propria pratica di cessione dei crediti è attualmente in fase di istruttoria venga poi accettata o meno dai cessionari (banche e intermediari) entro i citati termini di invio dei modelli dichiarativi.

Di qui il cambio di rotta di alcuni istituti di credito per venire in contro ai contribuenti.

Il meccanismo proposto è quello appunto di considerare non accettata da parte della banca la cessione dell'intero pacchetto delle quote 2021 richiedendo al cedente beneficiario o fornitore direttamente l'invio di una nuova comuni-

cazione all'agenzia delle entrate in cui vengono trasferiti unicamente i decimi residui del 2021 ed utilizzabili dal 2023. La casistica principale come detto riguarda le spese corrisposte per interventi 2021 di ristrutturazione edilizia, ecobonus e superbonus 110% ma si rilevano anche cessioni riguardanti i decimi residui per costi 2020.

Come infatti noto ed indicato nei provvedimenti pubblicati dall'agenzia delle entrate contenenti le disposizioni di attuazione degli articoli 119 e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, per l'esercizio delle opzioni relative alle detrazioni collegate ai vari bonus edilizi infatti la cessione può riguardare anche le rate residue non fruitive delle detrazioni riferite alle spese nelle annualità che danno diritto ai bonus.

Ai contribuenti che accettano la proposta citata di "annullamento e ripresentazione" viene comunque garantita una via prioritaria per la lavo-

razione della nuova pratica di cessione che viene attivata di fatto senza richiesta documentale avendo il cedente già trasmesso l'intero incartamento probatorio in seguito alla prima richiesta effettuata (quella attualmente in stallo).

La problematica delle richieste ancora in lavorazione si scontra ed è connessa all'ulteriore altro problema dell'esaurimento della capienza fiscale da parte dei principali istituti bancari. Grazie ai dati messi in evidenza dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario nella relazione definitiva sull'attività svolta, è stato infatti reso noto che il plafond di imposte compensabili nel quinquennio dalle principali banche italiane è pari ad 81 miliardi di euro risultava a giugno scorso assorbito per 77 miliardi dagli acquisti di tax credit edilizi già effettuati o in corso di effettuazione nel biennio giugno 2020 - giugno 2022.

© Riproduzione riservata



L'INTERVENTO NON SARÀ UN CAMBIO DI ROTTA E ARRIVERÀ CON CALMA

Pressing sulla circolare (che si farà attendere)

DI CRISTINA BARTELLI

La circolare più attesa dell'anno, quella dell'Agenzia delle entrate sulla cessione dei crediti arriverà ma con calma e senza cambi di rotta radicali che consentano di eliminare i residui paletti a una cessione del credito al mercato secondario. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi i tecnici delle Entrate rimetteranno mano al documento di prassi che si sta trasformando in un documento di prassi e politico ma attenderanno di avere un quadro anche governativo più chiaro. L'Agenzia avvierà nei prossimi giorni i lavori con il tavolo tecnico dove siedono Abi e Ance per mettere a punto le priorità dei chiarimenti ma l'intenzione è quella di non stravolgere l'impianto della circolare 23/22. La circolare che ha introdotto una responsabilità rafforzata per le banche appellandosi alla diligenza con l'elencazione di sei punti di controllo che hanno portato le banche e le società di revisione (come Deloitte) a richiedere supplementi documentali co-

me video dei tecnici, o sopralluoghi sull'avanzamento dei lavori. Ieri, dopo la pubblicazione in G.U. della legge di conversione, n.142 del dl aiuti bis, che è ritornata sul tema della nuova responsabilità dei cessionari, l'Abi, Associazione delle banche italiane, terzo appello in due settimane. Nella circolare con le novità del decreto aiuti bis l'Abi ha chiesto nuovamente che «a fronte delle modifiche normative, si rendano necessarie indicazioni interpretative da parte dell'Agenzia delle entrate, adeguando quelle contenute nella Circolare di giugno 2022, soprattutto per evitare di lasciare spazio a interpretazioni non univoche e quindi per evitare il permanere di elementi di incertezza». L'intervento dell'Agenzia con una nuova circolare è stato richiesto anche dai parlamentari del M5S. «Il M5s in questi giorni ha più volte sollecitato l'Agenzia delle entrate a contribuire, per quanto di sua competenza, allo sblocco dei crediti fiscali legati al Superbonus e agli altri bonus edili. Il che significa che l'Agenzia deve nel

minor tempo possibile, tramite circolare, dare istruzioni per far sì che il meccanismo di cessione dei crediti venga alleggerito dalla responsabilità solidale del cessionario, ferma restando la responsabilità per dolo e colpa grave, esattamente come previsto dal Dl aiuti bis». L'impressione, dato il pressing sull'intervento di prassi è che al contrario l'Agenzia non abbia fretta di metter mano a un cambio di rotta considerato anche il valore delle frodi sulle cessioni calcolato da Daniele Franco ministro dell'economia a luglio 2022 in 6 mld circa. L'Agenzia potrebbe dunque lavorare a nuovi chiarimenti ma senza cambi di orientamenti o addirittura rettifiche. Sensazione confermata da Andrea De Bertoldi, senatore di FdI: «Temiamo che l'Agenzia a breve non intenda dare con la circolare quella apertura necessaria alla circolazione dei crediti», riflette De Bertoldi, «dovrà essere il nuovo governo a dare un segnale chiaro in questa direzione», conclude il senatore.

© Riproduzione riservata



Responsabilità solidale, mano leggera su sconto in fattura e piccoli lavori

DI GIULIANO MANDOLESI
 E GIANLUCA STANCATI

Responsabilità solidale a due vie per le cessioni dei crediti da sconto in fattura sorti prima delle disposizioni antifrode. Per quelle già oggetto di cessione alle banche, la "colpa grave" non dovrebbe automaticamente scattare per l'assenza delle asseverazioni e visti retroattivi se il controllo effettuato dall'acquirente è stato comunque diligente. Analoghe considerazioni varrebbero per gli interventi minori, quelli in edilizia libera tuttora non coperti da questi obblighi. Per i crediti ancora in mano ai fornitori e non entrati nel circuito bancario, per la cessione diviene necessario acquisire ora per allora asseverazioni e visti per permettere al cessionario soggetto qualificato di

gestire i rischi del concorso. Le modifiche al regime di responsabilità dei cessionari, oltre alle evidenziate criticità strutturali (v. Italia Oggi del 15 settembre), previste da un emendamento approvato al decreto aiuti bis (il dl 115/2022), sollevano dubbi anche in merito alle previsioni concernenti la circolazione dei crediti formati in assenza di obbligo di visto e asseverazioni. La disposizione si riferisce alla fattispecie che registri come cedente l'impresa che ha eseguito i lavori ("fornitore") e non anche gli intermediari e gli altri soggetti qualificati di cui alla disciplina. Affinché il cessionario possa vedere circoscritta la sua responsabilità ai casi di dolo e colpa grave, la nuova normativa richiede che il cedente acquisisca, ora e per allora e a beneficio di tale limitazione, visto ed asseverazio-

ne al tempo non richiesti ex lege. Una lettura logica della previsione porta a ritenerla ragionevolmente rivolta alle operazioni non ancora perfezionate, rispetto alle quali un potenziale cessionario "libero" o, soprattutto, un cessionario "qualificato" possa avere interesse a fruirne, anche condizionando il trasferimento all'acquisizione dei citati documenti. Con ciò si vuol dire che, se l'ottenimento ex post dal cedente di visto/asseverazione accresce lo zelo del cessionario nelle verifiche, nel diverso caso in cui ciò non avvenga, non per questo la sua adeguata diligenza ne uscirebbe automaticamente penalizzata, ove apprezzabile nel complesso dei controlli svolti. Soffermandosi sul cessionario "qualificato", aver svolto o affidato a suo tempo una due diligence preventiva equivarrebbe ad un confor-

to simile a quello derivante da un visto di conformità "virtuale", cioè, si ripete rilasciato ora per allora.

Per non dire di eventuali ulteriori riscontri effettuati in merito all'affidabilità del fornitore ed alla realizzazione degli interventi. In ogni caso, anche rispetto alle operazioni da compiere, la portata della norma in commento non dovrebbe travalicare gli equilibri del sistema e va intesa a parità di circostanze. Pertanto per le fattispecie tuttora sottratte ad obblighi di visto/asseverazione, come quelle in edilizia libera, che lo erano inizialmente e che lo sono rimaste anche a seguito delle restrizioni operate, la disposizione in commento dovrebbe considerarsi inoperante o meglio non dovrebbe portare a conseguenze irrazionali.

— Riproduzione riservata —

